

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 62
id. semestre . . . 32
id. trimestre . . . 18
id. mese . . . 9

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (neologismo) - conguagliati - dichiarazioni - ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 8a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

Le angustie economiche e l'avvenire dell'Italia

L'ingegnere L. v. Bernhut ci invia il seguente scritto, da lui pubblicato nel N. 153 del Grazer Tagblatt. E' un articolo di non comune importanza. Non tutti forse parteciperanno in qualsiasi punto alle idee e mire in esso esposte, ma tutti almeno dovrebbero farle oggetto di seria considerazione.

Le recenti sommosse nelle varie provincie del regno d'Italia vanno ascritte in prima linea a motivi economici più che a politici, e furono causate non tanto da effervescenze socialistiche od anarchistiche, quanto dalla generale mancanza di lavoro, aggravata dalla carezza dei viveri, e specialmente del pane.

C. Lombroso, il celebre scienziato torinese, ha pubblicato nella Zukunft di Berlino un interessante articolo su quest'argomento. Egli ritiene che i moti rivoluzionari d'Italia siano il primo passo del paese verso il distacco dal regime monarchico e che stiano in intima relazione con quello spirito ostile fra popolo ed esercito che si fa sentire anche in Francia ed in Austria (1). Egli condanna la politica coloniale, la smania d'atteggiarsi a grande potenza, il pernicioso sistema del dazio consumo, che le città non osano riformare, per non portare lo squilibrio nel loro budget, e biasima il falso sistema d'amministrazione, atto soltanto a far prosperare l'indiscrivibile proletariato burocratico. Gli interessi delle classi dominanti e dei nobili, dice il Lombroso, sono di maggior peso in Italia che il ben pubblico, ogni riforma sociale viene impedita dalle consorterie parlamentari, e i latifondi sono ancor lì tutti d'un pezzo e si manterranno tali chi sa quanto, probabilmente finché lo scoppio d'una mina sociale non li mandi in frantumi.

La carezza che affligge presentemente l'Italia è la conseguenza degli scarsi raccolti degli anni passati, e regna in tutta l'Europa, perfino in molte province del fertile impero moscovite. Ma soprattutto la mancanza di lavoro fu quella che eccitò alla sommosa le attive popolazioni delle campagne. Il contadino non è più in istato di procurarsi il combustibile necessario a cuocersi le vivande, non si nutre perciò che di cibi freddi, e, l'inverno intero famiglie giacciono malate, senza la menoma assistenza. La sola parsimonia e la pazienza del popolo italiano trattenero finora lo scoppio d'una catastrofe.

In Europa è passata l'epoca delle grandi costruzioni ferroviarie, che procuravano durante l'estate un buon guadagno a migliaia di minatori, tagliapietre, muratori e scavatori dell'Italia superiore. Anche la febbrile attività edilizia delle grandi capitali europee, le quali, come Budapest, Berlino, Amburgo, Monaco, Vienna, presero uno sviluppo per così dire americano, è di molto diminuita, con sommo detrimento degli operai italiani.

Non minori danni recarono al popolo italiano i cambiamenti politici avvenuti sulle vicine spiagge africane. Qui la Francia ha posto piede fermo e vi si va sempre più rafforzando. Il trattato di Berdo ha escluso l'Italia da Tunisi, e questa ricca provincia coloniale, questo insauribile granaio, che un tempo non è in rovina il contadino romano, provvede ormai la Francia di granaglie, di vino e d'altre materie prime, formando nello stesso tempo, insieme all'Algeria, uno sbocco importantissimo dei prodotti industriali della repubblica. Il porto di guerra di Biserta, a un passo dalla Sicilia, è una vedetta del Mediterraneo in uno dei punti più importanti, minaccia permanente all'Italia. Col'occupazione dell'Algeria, nel 1830, la Francia è stata indennizzata delle sue perdite nell'America settentrionale, dove i soli nomi francesi di alcune città (St. Louis, Orleans) ricordano il suo passato dominio nella Valle del Mississippi e nel Canada; la Nuova Francia africana, col miscuglio di razze tutto suo proprio, le è un compenso

sufficiente anche per le perdite nell'India e nell'Alsazia-Lorena. La Nuova Francia sorge potente sulla costa settentrionale dell'Africa, in prossimità della madre patria, e stende le sue braccia da Timbuctu verso il Niger, la Senegambia e perfino verso il Sudan, dominatore dell'Egitto.

L'Italia è dunque esclusa dall'Africa, e il suo commercio non ha più la menoma speranza di riatteccersi l'Egitto, alle coste dell'Abissinia, è divenuta per l'Italia, in seguito alle recenti sconfitte, un possedimento precario, costoso e improduttivo, dal quale essa non può aspettarsi il menomo vantaggio. Le speranze degli Italiani d'un soccorso disinteressato da parte degli Inglesi è svanita, ché la Greater Britain (1867) di Sir Charles Dilkes raccoglie bensì per l'Inghilterra, non già per gli altri. Le ubbie patriottiche d'Imbriani, Cavallotti e consorti su Nizza, Trieste, la Corsica e il Trentino si prestano soltanto ad appoggiare certe manovre elettorali ed a nuocere alla monarchia, non già a sfamare il misero popolo.

Il focolare delle agitazioni rivoluzionarie è la costa orientale della penisola. La costa occidentale e le provincie del Nord, come il Piemonte e la Lombardia, sono più ricche; qui sbocca l'antica via commerciale della Germania, di cui la ferrovia del S. Gottardo accrebbe l'importanza e in questa regione l'industria e la coltura in generale si trovano in condizioni di gran lunga più propizie. Il commercio mondiale della Germania dirige immense quantità di generi a Genova e Livorno, e favorisce così l'ingente sviluppo di queste piazze. Milano è divenuta la capitale finanziaria e intellettuale dell'Italia, ed anche il movimento commerciale vi ha raggiunto un alto grado d'intensità. La prosperità del Piemonte, ricco, industriale, colla sua popolazione robusta ed attiva, è troppo solida per temere che la presente carezza abbia a causarvi dannosi effetti.

Sventuratamente il resto della penisola è ben lungi dal trovarsi in sì prospere condizioni, e vi si fa sentire imperiosamente il bisogno di pronti e validi rimedi. Per recare aiuto agli Italiani nelle loro strettezze bisognerebbe in prima linea procurar lavoro al popolo.

L'affluenza dei forestieri, col suo giro di parecchie centinaia di milioni, è una larga fonte di ricchezze per questo bel paese, chiamato a ragione il giardino e il tempio dell'arte d'Europa. I vari oggetti d'arte procurano larghi guadagni ai generali successori del Donatello e del Cellini, e i prodotti del giardinaggio delle floride coste e fertili vallate d'Italia trovano facile smercio all'estero e procacciano somme rilevanti. L'Italia non manca di risorse, ma queste non bastano a sostenere la sua fitta e numerosa popolazione, tanto più che le campagne, in seguito alle loro deplorabili condizioni coliche, si trovano più e più sempre in preda all'indigenza.

Il fattore più importante della prosperità dell'Italia era, fin dai tempi più remoti, il commercio marittimo. A quest'ultimo le repubbliche d'Amalfi, di Pisa, di Genova e di Venezia dovettero il loro splendore, e questa è appunto la leva di cui devono valersi gli uomini di Stato italiani per dare una direzione al forte sentimento patriottico del loro popolo e ricondurre il bel paese alla prosperità del 1494, a quell'epoca celebrata dal Guicciardini con sì brillanti colori. E difatti, quello splendido sviluppo della nazione italiana nel Rinascimento, interrotto dalla calata di Carlo VIII, principio alla dominazione straniera di tre secoli e mezzo, perchè non potrebbe rinnovarsi, ora che l'Italia è una, se i fattori della pubblica prosperità sono ancor sempre i medesimi?

L'Italia e la sua popolazione son nate e fatte per tirare a se il commercio dell'Europa centrale. Fin dal nono secolo le galee di Napoli, di Gaeta e d'Amalfi si videro coprire il Mediterraneo; le monete di quest'ultima repubblica, i Tari, correvano in tutto l'Oriente; le sue leggi intorno al commercio servirono di commentario al diritto delle genti e furono la base della giurisprudenza commerciale e marittima. Fin da quell'epoca gli Italiani cercarono e trovarono sui mari il loro benessere, e se la marineria italiana decadde nei due secoli passati lo si deve unicamente alle tristi condizioni politiche del paese, all'inefficienza de' suoi tanti reattivi (sic) e all'isolamento e all'ignoranza in cui mantennero, per egoismo dinastico, i loro soggetti. A questa sua innata vocazione bisogna dunque

riavviare il popolo italiano. Agli abitanti del Nord non riuscirà mai di percorrere impunemente i paesi tropicali e molto meno poi le stabilivisti: le febbri ve li fanno perire. Gli Italiani però, pari agli antichi Fenici, ai Greci e ai Portoghesi, resistono al clima, sfidano la malaria e la febbre gialla. Questa loro prerogativa li rende atti a prestare importanti servizi alla Germania ne' suoi possedimenti coloniali, mentre d'altro canto quest'ultima può essere di valido e durevole aiuto alla sua alleata transalpina, dirigendo su più vasta scala che al presente le sue immense importazioni ed esportazioni, per mezzo della ferrovia del S. Gottardo e del Brenner, verso i porti occidentali ed orientali della costa italiana e viceversa.

L'Italia è il molo naturale del Mediterraneo, e non soltanto la forma e la posizione geografica la rendono tale, ma anche le due linee ferroviarie, l'Adriatica e la Mediterranea, che ne uniscono i porti di mare, ne formano un vero molo nel senso moderno. Fino al 1877 le linee italiane si dividevano — in senso orizzontale — in ferrovie settentrionali, centrali e meridionali; il presidente ministro italiano Depretis le ripartì in senso longitudinale, e creò in tal modo le due grandi linee di scalo della costa orientale e dell'occidentale. La linea d'entrata Milano-Chiasso (San Gottardo) viene amministrata simultaneamente dalle due società. Così l'Italia si qualifica in ogni riguardo qual molo naturale per l'esportazione mondiale della Germania nell'antico bacino del Mediterraneo, e basterebbe che il commercio tedesco rianimasse le sue comunicazioni coll'Italia a mezzo della ferrovia del Brenner per restituire al traffico mondiale anche la costa orientale della penisola coi suoi porti di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi e produrre così la rigenerazione economica anche di questa regione finanziariamente decaduta, procurandole quella prosperità che la linea del San Gottardo procaccia ai porti di Livorno e di Genova.

Con ciò il popolo italiano entrerebbe in una nuova era di risorgimento, e questo beneficio lo dovrebbe all'alleato impero germanico, al quale lo unirebbero più tardi ancor più strettamente vincoli politico-doganali. In tal caso i confini doganali intermedi dovrebbero trovarsi sul suolo tirolese, e precisamente a Kufstein ed Ala, ed il commercio tra la Germania ed i porti italiani e viceversa dovrebbe avere libero sfogo. Quale importanza acquisterebbe un tal fatto per lo sviluppo intellettuale ed economico del Tirolo è inutile accentuare. La prosperità della Svizzera si estenderebbe anche alle valli tirolesi, e questa regione alpina dell'Austria verrebbe naturalmente rianimata dal novello influsso in senso nazionale tedesco.

In tal modo viene a delinearsi l'avvenire dell'Italia. Il risorgimento del suo commercio marittimo libererà il valente popolo italiano della sua presente indigenza e il giardino d'Europa si vedrà un bel giorno meravigliosamente rifiorire.

I tre ministri della pappatoria

E' un vero senso di nausea e d'indignazione quello destato dal viaggio dei tre re Magi da strapazzo. — Finocchiaro, Nasi, Fortis, — in Sicilia, ove si fanno adorare come Numi dall'infocchiaro e nasodotto volgo, banchettano due e tre volte al giorno riempendosi come otri, e buttan fuori i più paradossali discorsi. Anche nei Circoli politici i tre commessi viaggiatori di Pelloux, addetti in pari tempo alla Ditta Crispi, suscitano commiserazione e disprezzo, e tutti si domandano se è questo il governo di cui aspettarsi alti seri, provvedimenti efficaci. A porre il suggello agli impulsi emetici viene la Stefani, che ci annuncia entusiasta e la grima di gioia ogni soffiata di naso ogni toccata di bicchieri, ogni castronagione, del gaudente e manducante trionfante, e ci sdogana come oro di 24 carati i loro mastodontici paralogismi e gabbianismi, credendosi di compensarci con ciò delle notizie interessanti d'Italia e dell'estero ch'essa con olimpico sprezzo disdegna di raccogliere, o ci trasmette stagionate come il Gorgonzola marcio.

Mancano pochi giorni alla riapertura della Camera, ed i ministri son tutti a spasso, senza nulla aver concretizzato,

senza nemmeno un affiatamento tra loro, mentre intanto aumenta il cambio, riorisce l'infame incetta del grano, ricomincia il fermento nelle popolazioni, e si prevedono a breve andare disordini ben peggiori ancora di quelli d'aprile e maggio, non essendosi rimediato a nulla ed invece aperte nuove piaghe.

In nome del cielo, che volete farne di questa Italia? Che cosa son diventati gli italiani, per vedersi trascinati a tanto danno a tanta vergogna? Non si sa, non si sente, non si scorge, ciò che bolle e si mormora all'interno, ciò che si dice e si scrive all'estero? Son questi i preparativi per combattere l'anarchia?

Un giornale di Milano pone argutamente in caricatura i tre ministri girovaghi. Veramente è cosa tutt'altro che da scherzi, poichè si ride sull'orlo d'un vulcano, e questo minaccia un'eruzione, forse colà stesso dove il banchettante triumvirato riceve ora tanti arrosti e dispensa tanto fumo. Ma la satira giova talvolta fors'anche meglio che la serietà, e perciò facciam luogo a quello scritto.

I tre commessi viaggiatori della ditta Pelloux e compagni continuano a battere la piasa della Sicilia, esponendo qua e là il campionario del programma ministeriale, e dovunque lavorando l'articolo con una parlantina veramente prodigiosa.

— Tutta lana garantita, e a prezzi che non temono concorrenza!

E per persuadere vieppiù la clientela della bontà della lana, il ministro Finocchiaro s'è portato dietro perfino il commendatore Pecorella.

Il quale, naturalmente, dopo i discorsi pronunziati a Palermo dai tre ministri, s'è affrettato a recarsi dall'on. Crispi per domandargli il suo parere. Va bene che don Ciccio è un commerciante di politica fallito; ma sulla piasa ha ancora una certa influenza, e per la ditta è utile averlo favorevole.

Il grande povero vecchio patriotta ha accolto Pecorella con effusione. E l'egregio commendatore, ringraziato, gli ha domandato:

— Ebbene: che ne dite della nostra lana? — Penh! Non c'è mal'e. E capirete che se ve lo dico io...

— Capisco: lo dice uno che al governo è stato... il più buona lana di tutti!

Parlando del discorso di Fortis, l'on. Crispi ha lodato molto la frase: il progresso sociale ha fatto sparire le vecchie nozioni della proprietà; ed ha aggiunto con vivacità:

— Dal resto qual progresso l'ho portato io; e non a parole, ma fatti!

Poi ha continuato:

— Devo confessare però che non mi è altrettanto piaciuta l'altra affermazione che il principio della proprietà, al tempo stesso, diviene più saldo. Io, per esempio, che ho fatto sparire tante volte le vecchie nozioni della proprietà... del saldo non me ne sono mai occupato!

Tutta lana garantita! E l'on. Finocchiaro assicura che il Pelloux è un antico liberale, e l'on. Nasi afferma che sono tutti amici, e non dell'utim'ora, della libertà... Ma poi gli vien fatto di accennare a restrizioni della libertà di stampa, di voto e di associazione. Tutta lana garantita... ma a tastarla ci si accorge subito che c'è mischiato parecchio cotone.

Il più allegro fra i tre ministri girovaghi è, senza dubbio, l'on. Fortis, il quale oramai ha vinto splendidamente il record dei banchetti politici; si direbbe quasi che egli, a ogni banchetto, veda sorgere dal fumo delle vivande l'ombra del compianto Barazzuoli, suo predecessore nel ministero d'Agricoltura, o che nella visione di quel suo fantasma tragga, via via, sempre nuova lena a seguirne la gloriosa tradizione, combattendo s'innanzi per il motto: l'appetito vien mangiando.

L'eloquente oratore romagnolo ha trovato nel suo discorso un per finire graziosissimo, esclamando:

— Abbiamo dinanzi i partiti estremi riuotosi e potenti per la ignoranza delle masse.

E, dopo il banchetto, a un tale che gli osservava come anch'egli una volta fosse stato di quel partito, rispose:

— E' naturale. Allora in me lei vedeva il partito; ora, invece, vede... l'arrivato.

C'è anche nei discorsi dei tre ministri viaggianti una certa dose di combattività; e da questo punto di vista essi ci appaiono un'avanguardia inviata dal duce supremo nel paese per tastare le resistenze.

Sono i tre moschettieri del governo: Alessandro Porthos, Finocchiaro Aramis, e Athos Nasi.

Ma pare non vadano tra loro d'accordo come i tre eroi di Dumas. Athos Nasi non divide le opinioni che ha Alessandro Porthos sulla proprietà e sul latifondismo; e se puoi vuol fare un complimento a Finocchiaro Aramis glielo fa in modo che sarebbe preferibile uno scappellotto.

Difatti, per esempio, alla colazione che fu offerta dall'ordine degli avvocati all'hotel des Palmes a Palermo, l'on. Nasi disse del suo collega Finocchiaro:

« Per lui non si potrà dire mai che la giustizia renda dei servizi. »

E' proprio vero, che in questi tempi la Giustizia... non serve a niente!

### Gravi disordini in Provincia d'Alessandria

Mentre i ministri errano da Oga a Magoga per pranzi a feste, quà e là nel paese si sprigionano di nuovo scintille che potrebbero cagionare una grave conflazione, se prontamente, saviamente e umanamente non si provvede. Gli stati d'assedio e le migliaia di condanne hanno piuttosto rinfocolato che spento le bragie.

Da Alessandria giungono notizie assai gravi e sintomatiche.

Da diversi giorni le squadre antifilosseriche trovavano nei loro lavori d'esplosione una sorda opposizione da parte dei contadini.

Il prefetto, comm. Arata, fece sospendere per alcuni giorni le esplorazioni, e nel frattempo, fatti chiamare i principali proprietari della regione di S. Salvatore e delle limitrofe, li interessò ad adoperarsi presso i contadini, spiegando loro l'utilità delle esplorazioni stesse.

La calma sembrava ritornata, e lunedì le squadre antifilosseriche, accompagnate da dodici carabinieri e da alcune guardie campestri, ripresero le ricerche.

La tranquillità però non era che apparente, e all'arrivo delle squadre si formarono tosto aggruppamenti di contadini e proprietari. Quando i componenti le squadre fecero per entrar nelle vigne, altri 400 contadini, in parte armati di bastoni, vi si opposero energicamente.

Le donne, coi bambini in braccio, erano le più arrabbiate.

Intervennero i carabinieri e le guardie campestri; ma inutilmente, come a nulla valsero le esortazioni alla calma fatte dal sindaco di San Salvatore.

Dando prova di buon senso, il delegato di P. S. signor Salvati ed il tenente dei carabinieri sig. Esclapoa fecero ritirare le squadre ed i militi; ed ogni cosa finì lì.

Le squadre antifilosseriche, accompagnate da una compagnia di fanteria, forte di 100 soldati, e da numerosi carabinieri, ritornarono verso le 9 di martedì nella regione Clori, dove già erano molti contadini.

I lavori d'esplorazione, sotto la protezione della truppa, si iniziarono e proseguirono per circa un'ora in mezzo alle grida dei contadini ed ai pianti delle donne, che si aggrappavano alle viti impedendo le ricerche.

L'aggruppamento dei contadini si era intanto fatto numerosissimo, quasi 3000 persone, essendo sopraggiunti proprietari e contadini da San Salvatore, Lu, Vignale e Frascardino; da esso partirono grida e minacce all'indirizzo delle squadre antifilosseriche.

Le parole di calma dei poliziotti non ottennero alcun effetto, anzi i contadini si affollarono addosso ai soldati, sfondando il cordone da loro formato.

A questo punto ne nacque una colluttazione. I soldati, inastate le baionette, cercarono respingere i contadini, ma non vi riuscirono completamente. Volò qualche sassone e corsero diverse bastonate. Funzionari e truppa non perdettero, fortunatamente, la calma, usarono molta pazienza, e si poterono così evitare gravi conseguenze.

Le squadre antifilosseriche vennero accompagnate dalla truppa in Valmadonna. Quindi la truppa rientrò in città.

Nel tafferuglio una donna restò ferita al capo da un colpo d'arma tagliente, e ne avrà per 15 o 20 giorni.

Come seguito ai disordini nella regione Clori, martedì sera i contadini di San Salvatore si rivolgarono ai carabinieri. Questi vistisi sopraffatti, spararono sulla folla. Deploransi un morto e vari feriti. I carabinieri furono asserragliati in caserma. Partirono da Alessandria per Clori le autorità ed un battaglione di fanteria.

Secondo altre notizie, vi sarebbero 4 morti e una ventina di feriti. Anzi dei morti si fanno i nomi: Cabria Giovanni, d'anni 54; Diana Carlo, di 48; Cavalli Francesca, di 64; Deregibus Vittorio, di 32. Il brigadiere dei carabinieri ebbe rotta la testa; due carabinieri son pure feriti; il colonnello Carmagnola, del 7° bersaglieri, ricevette una palla in un piede.

Il sottosegretario dell'interno, Marengo-Bastia, ha ordinato al comm. Ferri, ispettore generale al ministero dell'interno, di

recarsi sul luogo dei disordini e di procedere ad una rigorosa inchiesta sulle cause dei dolorosi fatti avvenuti.

Sempre inchieste, che non concludono mai nulla!

### Una lettera di Mons. Bonomelli

Il clericomoderato *La Lega Lombarda* pubblica la seguente lettera di Mons. Bonomelli; — il vescovo si piagiato dai liberali:

« Nigoline 22 ottobre 1898 »

« Nel primo volume del mio nuovo lavoro *Seguiamo la ragione*, stampato coi tipi Cogliati di Milano nei primi mesi del corrente anno, parlando dell'nome e della sua origine di proposito dimostrai la ripugnanza razionale e teologica della evoluzione, e posi in sodo la dottrina comune professata dai filosofi e teologi cattolici. Mentre si stampava quel volume, mi venne tra le mani il libro del prof. Zham: *Dogma ed evoluzione*, stampato a Siena con approvazione ecclesiastica. Ne rimasi fortemente impressionato.

« Ne feci tosto un sunto, e lo aggiunsi come appendice al mio libro. Veramente io non pubblicai quella appendice come tesi, ma solo come ipotesi, perchè, come dissi nella prefazione, molte cose dette dallo Zham non le intendevo, altre non mi parevano provate. Pubblicai quella appendice all'intento di premunire contro qualche sorpresa della scienza moderna di eccitare il Clero e i laici credenti ad investigare e approfondire meglio la cosa, soprattutto all'intento di stendere la mano ad alcuni dotti che oscillano tra la fede e l'errore, come fece in Francia il Padre Le Roi.

« Ma fino dai primi giorni della pubblicazione di quel mio sunto molte persone amiche e benevole, e assai competenti per scienza e autorità, a voce e in iscritto, mi fecero osservare che quella dottrina anche come semplice ipotesi, male poteva comporsi colla interpretazione che si dà comunemente dalla Chiesa. Non sia mai ch'io propugni o proponga anche solo come ipotesi una dottrina che non sia perfettamente conforme all'insegnamento della Chiesa, e perciò, a cessare ogni dubbio e ogni sinistra interpretazione, aderendo liberamente al consiglio di amici carissimi, trovo conveniente e necessario di pregare i lettori a considerare come mia sentenza quella, che è espressa nel corpo del mio libro, e che sempre professai in altra mia opera, e non quella che come ipotesi svolsi ed insinuai nella appendice, appoggiato alla autorità del prof. Zham.

« Tra non molto si farà una nuova edizione del mio libro, e allora sarà eliminata l'appendice.

« Ben è vero che, pochi mesi sono, ancora sulla *Lega Lombarda*, — e precisamente nel N. 164 del 22-23 giugno, — feci una dichiarazione simile a questa; ma mi è sembrato non inutile rinnovarla più esplicitamente.

« Grattissimo della inserzione, mi protesto con ogni stima.

« Devotissimo »

« GEREMIA vescovo di Cremona. »

Mentre riconosciamo il pregio della dichiarazione di Mons. Bonomelli, facciam notare che i suoi difensori quando mème l'avevano elogiato anche per ciò ch'egli adesso disdice, anzi specialmente per quello; che un simile caso gli avvenne a proposito di note da lui aggiunte alla sua traduzione d'un'opera del Monsabrè; che fu messo all'indice il suo libro: *Roma, l'Italia e la realtà delle cose*; e che i liberali tanto più lo vantano quanto più facilmente egli si lascia andar a scrivere ciò che dipoi è costretto a ritirare, che gli stessi tacciono ora tutti quanti della sua dichiarazione.

I lettori ricordano che nello scorso agosto il corrispondente milanese della *Stampa* di Torino, cav. Leopoldo Bognani, aveva mandato al suo giornale informazioni particolareggiate circa provvedimenti disciplinari che sarebbero stati presi dalla Santa Sede contro Mons. Bonomelli vescovo di Cremona, in seguito alle emergenze del processo Albertario. *La Stampa*, presentando Mons. Bonomelli come vittima del Vaticano, credeva di fargli un onore; ma così non la intese il vescovo, il quale sorse querela per diffamazione contro il corrispondente. Ora il processo è ancora in grado d'istruttoria; ma il cav. Bognani, avendo potuto provare la sua buona fede, ed avendo anche declinato il nome del suo informatore, che è un sacerdote residente nella nostra città, è certo di essere assolto, e forse di non venire neppur portato al pubblico dibattimento. Si dice però che, qualora l'autorità competente autorizzasse il procedimento penale avanti il foro laico, la querela sarà mantenuta a carico del sacerdote informatore, il quale per conto suo si dichiara in grado di provare che non inventò la notizia, ma l'ebbe da fonte che aveva diritto di credere attendibile.

### Quella religione che andrebbe bene

Ci scrivono:

Ecco qui che cosa si legge nella quarta pagina del *Times* del 15 corrente ottobre:

« Migliaia di persone sarebbero felici di poter conoscere una Religione senza Superstizione, una Fede senza Credulità, un Culto

senza Idolatria... Dirigersi alla sig. Laing, Via....., ove hanno luogo le funzioni, la domenica, alle ore undici meridiane ed alle sette pomeridiane. »

Per la gran Babilonia inglese non c'è male.

Ma io avea pensato a certi nemici del teocratico-cattolico (tal quale però tirano quattrini che sono teocratici e cattolici); avea dunque pensato a costoro, supponendo, così alla buona, che potesse pigliar loro la voglia d'andar fino a Londra per servire la Messa alla signora Laing.

Ma poi mi sono ricreduto.

Capperi! manca il più: una Religione senza Morale.

Dico io bene? Domandatelo al Friuli e al suo compare il *Forumjulii* di Cividale.

Ci scrivono da Londra:

Pare che Dio voglia castigare la Francia col toglierle in via di fatto quei diritti storici della protezione dei cristiani in Oriente che il Papa le volle riconoscere anche recentemente.

L'Inghilterra si prepara a fare lo stesso giuoco che sta ora facendo l'Imperatore di Germania; e per di più non vorrebbe neppure in missionari francesi in quelle missioni cattoliche che si trovano nel suo impero. Vi posso assicurare, senza timore di smentita, che le autorità inglesi dell'Egitto hanno già più volte officiato i Gesuiti inglesi perchè vengano a prender il posto dei Gesuiti francesi che si trovano nei Collegi e nelle Missioni dell'Egitto; e che si deve un'acume alla delicatezza dei Superiori dell'Ordine se tale desiderio non fu sinora soddisfatto.

E' naturale che colla partenza dei Gesuiti francesi dall'Egitto ne partirebbero anche la lingua e cultura francese.

### Notizie Vaticane

Il Delegato apostolico a Costantinopoli Mons. Bonetti mandò un lungo telegramma al Papa, in cui narra l'udienza accordatagli dall'imperatore Guglielmo a Costantinopoli, che precede quelle di tutti i membri del Corpo diplomatico. Guglielmo fu cordalissimo con lui.

Il Card. Macchi, segretario dei Bravi, è tornato da Subiaco a Roma completamente ristabilito.

Ieri Sua Santità ricevette in particolare udienza il Conte Roberto de Martens Ferrao, incaricato d'affari del Portogallo presso la S. Sede, accampagnato dalla sua signora.

Il Governo francese ha accettato, in massima, la proposta del Vaticano relativa allo stabilimento della Gerarchia ecclesiastica in Cina. Essa consisterebbe in una Delegazione apostolica a Pechino, sul modello della delegazione di Costantinopoli. Posta sotto il protettorato francese, la Delegazione stringerebbe in un'organizzazione ecclesiastica comune tutti gli interessi religiosi. Essa condurrebbe poi all'erezione delle prefetture e dei vicariati apostolici in sedi episcopali. Sarebbe una nuova Chiesa; sarebbe in una forma più gradita alla Francia, il successo della combinazione proposta nel 1887 dal Santo Padre; sarebbe, in ogni caso, il preludio d'un progresso dell'organizzazione ecclesiastica.

### Su e giù per l'Italia

Il deputato Maiorana Calatabiano, viaggiando tra Battipaglia e Napoli, dimenticò nel vagone il portafoglio, con 2800 lire dentro. Finora le indagini fatte per ritrovarlo sono riuscite infruttuose.

A Benetutti (Sassari) cinque malfattori armati si presentarono nottetempo nell'ovile del possidente Gio. Maria Cocco Mulas. Trovati i pastori Baldassarre Poddighe e Pietro Moro, li legarono ad un albero e li bastonarono, e poscia uccisero a fucilate sessanta pecore ed una vacca. Il movente del delitto è la vendetta.

A Potenza la Questura ha messo le mani sopra un'associazione di malfattori (III) composta esclusivamente di ragazzetti inferiori ai dieci anni.

Si è costituito un Comitato nella Basilicata in favore dei condannati politici. Lo compongono cittadini di diversi partiti.

Ieri a Verona del Cimitero di Santa Lucia si celebrarono solenni funerali per le vittime del recente disastro (crollo della chiesa omonima). Parteciparono il Vescovo, il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri, un delegato rappresentante il prefetto, ed altre autorità. Furono pronunciati discorsi commoventissimi. Immessa folla assisteva alla cerimonia.

### Zibaldone estero

Annunziano da Kobe (Giappone) che il piroscafo giapponese *Mayagala* affondò in seguito a collisione. Vi furono 60 annegati.

Il Sultano ha regalato a Guglielmo II una preziosa tabacchiera, e due quadri raffiguranti la battaglia di Lemnos e Meluna (ultima guerra turco-greca). Gentilezza molto problematica, quando si pensi che la principessa ereditaria di Grecia è sorella del-

l'imperatore! Gli imperiali elargirono 56.000 franchi a scopo di beneficenza.

A Fiume fu arrestato Ettore Carlo Rossetti, già redattore dell'ufficio *Martino* di Trieste, ricercato dalle autorità italiane.

L'Associazione dei tipografi di Anversa ha dichiarato lo sciopero in tutte le officine ove lavorano i soci. La parola d'ordine è stata seguita da quattrocento operai. I principali laboratori della città sono chiusi. Egualmente è avvenuto nella maggior parte delle tipografie di giornali; solo alcuni giornali cattolici lavorano ancora col personale al completo, non avendo voluto gli operai cristiano-sociali unirsi ai socialisti. Questo fatto è molto eloquente.

Presso Orel (Russia) una banda di malfattori penetrò nottetempo nella casa del ricco possidente Wowskin, assassinando a coltellate l'intera famiglia di lui, composta di quattro persone, e portando via denaro e gioielli per parecchie migliaia di rubli.

### Dalla Provincia

#### Pontebba

26 ottobre

La stazione.. di là da venire. — Pare accertato che nella prossima primavera si edificherà finalmente la stazione, supplita finora da suicidi casotti. L'asta verrà aperta per 500.000 lire per la stazione; altre 200 mila sono in pronto per un magazzino e per un altro locale, ove tener macchine e treni. Vista la somma, si potrebbe sperar bene; ma ci sono di mezzo il sopraluogo dei... patrioti, i progetti, ecc. ecc., tutte cose belline, ma che fanno tutt'altro che aumentare il capitale.

Dunque!... Chi vivrà vedrà.

Er.

#### Pontebba

26 ottobre.

Tragica fine d'un cantoniere. — Un tristissimo caso è successo ieri tra Villacco e Pontebba. Il figlio di un cantoniere si trovava sul binario della ferrovia, quando si trovò a passare il diretto, colla corsa vertiginosa che sogliono tenere i treni nel ritorno per Pontebba. Il padre vide il pericolo, e dimenticando se stesso, si slanciò a salvare il figlio. Ma non bastano le parole per narrare un fatto sì raccapricciante! Investito dalla macchina, che non si poté arrestare in tempo, il padre perì stritolato, mentre il figlio venne ridotto a mal partito. Si dice che la testa del padre venne scaraventata lontano; ma taccio i particolari, perchè non ci vuol molto a immaginarsi.

Pur ammirando l'affetto del padre, che si sacrificò, benchè forse inutilmente, pel figlio, si fa voti per una maggior ocularità nei cantonieri, come pure nel personale ferroviario, onde si evitino simili casi per l'avvenire.

Erasmus.

#### Moggio

26 ottobre.

Secondo anniversario.. d'un lago. — Forse alcuno degli assidui lettori del *Cittadino* ricorderà il non minuscolo frangimento di due anni fa nella valle dell'Alba, alle falde del noto Bismonte, frangimento il quale formò un laghetto che io battezzavo scherzosamente per Albano. E mi ricordo che allora noi Moggesi ci chiamavamo fortunati se avessimo potuto ammirarlo almeno per un paio di mesi.

Ma che! ecco ormai due anni da quel curioso accidente, ed il lago... Albano è ancora là nel suo posto, nelle proporzioni dei primi mesi d'esistenza, bello e simpatico, colle sue onde stranamente verdi, colla sua forma serpentina, chiuso nell'orrido sublimemente bello della valle dell'Alba, all'ombra protettrice del turrito e romantico Bismonte. Onde io, da suo antico apologeta, da caldo e costante ammiratore, non ho saputo trattenermi dal segnalare al colto ed all'incita il suo secondo compleanno. I patrioti, sempre pronti a mostrare le corna, non si scandalizzeranno, spero, di questo anniversario... innocuo!

### COSE DI CASA E VARIETÀ

#### DIARIO SACRO

Venerdi 28 — ss. Sim. e Giuda.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 28 — Codroipo.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siasi in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Ci scrivono:

« Egregio signor Direttore,

« I sacerdoti della Forania di Varso, congregati per la soluzione de' casi, plaudono a Voi, campione valoroso del giornalismo cattolico, ed offrono al *Cittadino* L. 16.07, facendo voti che il nostro giornale, fiero della sua dignità, rifugga il più possibile dal bisticciare col foglio-guastamestieri di via della Prefettura.



# APERAI

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, The, Soltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai DISPEPTICI BILIOSI

DI GUSTO DELICATO RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita e deposito all'ingrosso dell'APERAI in Italia: PAGANINI, VIGLIANI & C., Milano, Napoli, Bari. — In Udine, Rappresentante con deposito, Sig. Minisini Francesco. L'APERAI, trovata da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar Caffè e dai Farmacisti.

Le inserzioni per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del "Cittadino Italiano" via della Posta 16, Udine.

## Novità per Predicazione

della Premiata Libreria Ecclesiastica Zorzi Raimondo, UDINE

### ANTOLOGIA

Di orazioni Sacre Inedite di GAETANO FINCO

Le opere inedite del Sac. Gaetano Finco, Parroco di Padova ormai sono molto conosciute, ed apprezzate dal Clero Italiano, per la bellezza dello stile, e per la chiarezza degli argomenti.

Già vari Sacerdoti dell'Arcidiocesi d'Udine fecero l'acquisto dell'Opera del Parroco Finco, e si trovarono soddisfattissimi. Questa è la più bella prova della bontà di quelle Sacre Orazioni, e tutto fa sperare che ben altri vorranno fornire le loro Biblioteche di si pregiati Opere Predicabili.

Vol. I. - Panegirici Sacri, vol. in 4 grande pagine 400. L. 4.00. — Vol. II. - Prediche e Sermoni, vol. di pagine 408. L. 4.00. — Vol. III. - Corso di spiegazioni Evangeliche, per tutte le domeniche dell'anno, col'aggiunta di alcuni panegirici, L. 4.00. — Vol. VI. - Omelie e discorsi, sui Vangeli di tutte le domeniche dell'anno, vol. di pagine 460. L. 4.00. — Vol. VII. - Corso di brevi Catechismi, compilato sulle tracce del Gaume L. 4.00.

Volumi separati franchi a dom. cito L. 4.40

## ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A PORTOGRE	DA PORTOGRE A CASARSA
M. 1.53	D. 4.45	M. 7.51	M. 14.55	M. 6.10	M. 8.50	M. 5.45	M. 8.10
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 18.29	O. 8.55	M. 11.30	O. 9.13	O. 12.05
M.* 6.05	M.* 9.49	M. 18.29	O. 22.35	M. 12.15	M. 17.35	O. 19.05	O. 21.35
D. 11.25	D. 14.10	O. 22.35	O. 23.35	O. 21.35	M.* 21.40	O. 19.05	O. 21.35
O. 13.30	M.* 17.35						
O. 17.39	M. 18.50						
D. 20.23	O. 23.35						
*) Questo treno si ferma a Portogre.							
**) Parte da Portogre.							
DA UDINE A FONTEBBA	DA FONTEBBA A UDINE	DA CASARSA A SPILIMBERG	DA SPILIMBERG A CASARSA	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE		
O. 6.50	O. 8.10	O. 9.10	O. 7.55	R. A. 8.15	R. A. 9.00		
D. 7.55	D. 9.29	O. 14.35	O. 13.15	R. A. 11.20	R. A. 12.25		
O. 10.35	O. 14.39	O. 17.05	O. 15.50	R. A. 14.50	R. A. 16.30		
D. 17.05	D. 16.55	O. 18.49	O. 18.40	R. A. 17.20	R. A. 18.45		
O. 19.35	D. 18.37						
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.36	M. 7.05						
M. 9.50	M. 10.35						
M. 12.00	M. 14.15						
M. 17.10	M. 17.55						
M.* 22.05	M.* 22.45						
*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE						
O. 3.15	O. 8.35						
D. 8.00	M. 9.00						
V. 15.42	D. 17.35						
O. 17.26	M. 20.45						

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano" L. 3,00



Prima dell'applicazione

**IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE**

**IGNORE**

**DEPELATORIO ZEMPT**

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli.

Prezzo L. 2,50 - in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES  
5 Galleria Principe di Napoli 5  
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Abbonamento straordinario al "Cittadino Italiano" L. 3,00

**VOLETE LA SALUTE??**

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dopo, dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il Ferro-China-Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi nei risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il Ferro-China-Bisleri è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GFROLANO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. MILANO**

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

Questo Collegio Convitto (che nel prossimo anno scolastico si aprirà in locale provvisorio, ma che in seguito avrà ampio fabbricato in una delle più amene posizioni della città) è fondato dall'Eccellentissimo Mons. Arcivescovo nostro per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro non meno della famiglia che della Patria.

**COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE DI UDINE**

L'istruzione comprende nel prossimo anno le classi elementari superiori, e la prima classe ginasiale. — Gli insegnamenti verranno impartiti da maestri e professori patentati a norma dei programmi governativi. — Alle scuole annesse al Collegio verso medicesima retta mensile, potranno esser iscritti anche alunni esterni.

Per avere il programma del nuovo Collegio e per ulteriori schiarimenti dirigere le domande alla Direzione del Collegio Arciv. — Via Ronconi N. 25 - Udine.